

Turnisti e catene di montaggio l'età pensionabile resta ferma

Si aggiungono a palombari, minatori e addetti alle fonderie

LUCA IEZZI

ROMA — «Particolarmente usurante». Ruota intorno a questo concetto l'ennesima partita sulle pensioni. L'assunto di base è abbastanza comprensibile: esistono alcuni lavori che comportano uno sforzo fisico particolare e un deterioramento della salute per cui è giusto mantenere per queste persone l'attuale età di pensionamento 57 anni. Peccato che non sia oggettivamente possibile definire queste categorie, non esistono studi puntuali, né fatti dai sindacati, né dal governo. Difficile poi accordarsi sui criteri per misurare il livello di usura. Come dicono gli esperti, si procede in maniera "convenzionale" cioè per grandi classificazioni condivise dalle parti: la partita riguarda un numero minimo di persone, al massimo 50 mila, che ogni anno potrebbero usufruire dell'esenzione, più probabilmente ci si fermerà sotto la metà.

Una prima convenzione è quella del 1999, quando l'allora ministro del Lavoro, Cesare Salvi, con un decreto definì una serie di categorie a cui il governo integrava una parte dei contributi pro-

prio in virtù dell'insalubrità delle mansioni. Permise nel 2001 a circa 6 mila persone di andare in pensione in anticipo e poi non fu più utilizzata.

Ne beneficerebbe chi lavora sottoterra (in miniera o in cava o scava gallerie) chi è esposto ad alte temperature (fonderie, soffiatori del vetro), chi opera in spazi stretti (lavori in cantieri navali, palombari) o a contatto con sostanze pericolose (asportatori di amianto). Tutte insieme le varie categorie annoverano 320 mila addetti di cui un migliaio dovrebbe avere 57 anni e vedersi precluso il ritiro dallo "scalone" della legge Maroni.

Per allargare la platea, l'aspetto finanziario e l'equilibrio del siste-

ma pensionistico sarà decisivo: i tecnici dei sindacati e del governo si stanno confrontando su questa domanda: «Quanto può essere ampia la platea di lavoratori a cui concedere questa esenzione senza creare scompensi al sistema?».

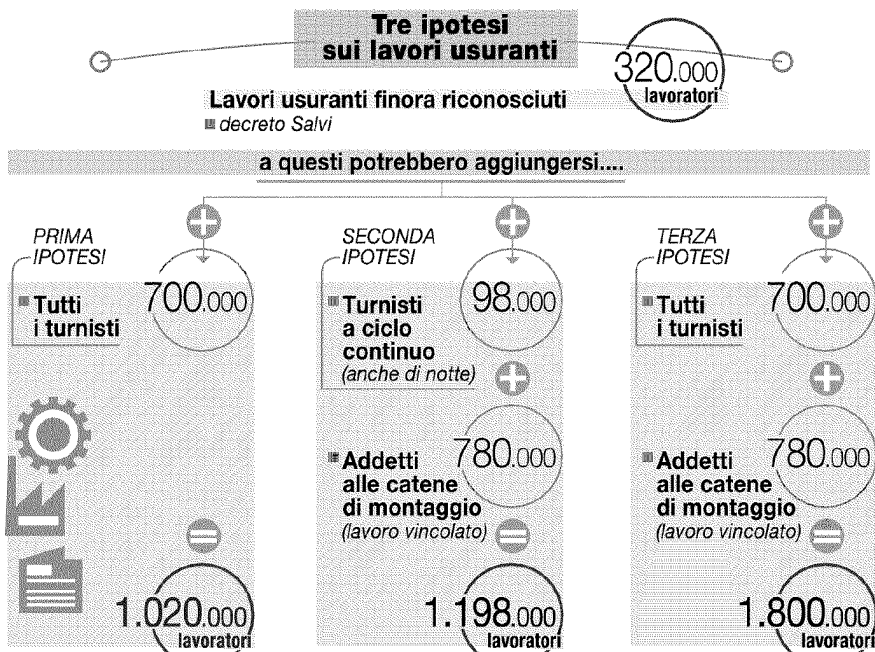
Rifondazione Comunista ha avanzato una soluzione "politica": chiede di comprendere tutti gli operai. Vale a dire pensioni di anzianità per 48 mila persone sulle 130 mila che secondo le stime a fine 2007 avranno 57 anni e 35 anni di contributi. Troppi, senza contare che il vantaggio sarebbe tutto sbilanciato sull'industria e poco sui servizi. Peraltro, la proposta non trova nemmeno l'approvazione dei sindacati confederali.

Ipotesi più praticabile è che oltre alla lista Salvi venga riconosciuta la condizione di "usurante" a quei lavori che costringono a dei turni (le stime parlano di 700 mila). A questi si possono aggiungere, in molti casi sovrapporsi, i lavoratori "vincolati", cioè costretti a tenere posizioni obbligate durante il lavoro. L'esempio classico sono gli addetti alla catena di montaggio. Il totale raggiunge 1,8 milioni di lavoratori e un numero di pensionati a 57 anni

ancora troppo elevato.

Così l'ipotesi più probabile è che ai 780 mila in "catena" si affianchino i lavoratori della "Salvi" e solo una parte dei turnisti, in particolare quelli chiamati a coprire le 24 ore (98 mila). In questo modo gli esentati scendono a 15-20 mila. Gli operai sarebbero comunque molto rappresentati, tra i lavoratori organizzati con tre turni di 8 ore al giorno ci sono il 47% degli addetti alla siderurgia e il 20% nell'auto.

Un ulteriore allargamento, più settoriale che quantitativo, i Cgil, Cisl e Uil lo chiedono rispolverando una tabella del 1993, mai utilizzata, che conteneva anche il settore dei trasporti (autisti di mezzi rotabili, marittimi e trattoristi).



Tre ipotesi per allargare la platea dei lavoratori esclusi dai prossimi scalini

Finora l'esenzione ha funzionato soltanto per 6 mila persone

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.